



TOSCANANA OGGI

GIORNALE LOCALE

36

8 ottobre 2023
Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Alle ondate immigratorie l'Italia non può rispondere senza l'Europa

di DOMENICO DELLE FOGLIE

Le ondate immigratorie che si abbattono fragorosamente sulle sponde italiane sono un problema serio per l'Europa. Pensare che gli italiani possano cavarsela da soli è un'illusione. Con i suoi settemila chilometri di coste, l'Italia è un Paese di arrivo e di transito, come dimostra quanto è accaduto nei decenni che abbiamo alle spalle. E cioè la pressione continua dei migranti alle frontiere dei Paesi a Nord del Continente, dove non solo ci sono le condizioni economiche migliori per l'accoglienza, ma soprattutto si sono incardinate le comunità di stranieri più numerose, ormai giunte alle terze generazioni. Di tutto questo le cancellerie europee sono ben consapevoli, al pari della Commissione europea che con Ursula von der Leyen ha mostrato la volontà di trovare un'intesa forte e duratura attraverso il Patto sulla migrazione, presentato a Lampedusa con Giorgia Meloni. Un'intesa ancora non sottoscritta che incontra, di giorno in giorno, difficoltà e veti reciproci. È solo di pochi giorni fa l'ultimo serio intoppo sulla strada del regolamento delle crisi migratorie che ha visto l'Italia dubbiosa su due punti decisivi, al punto da determinare un ennesimo rinvio.

Il Governo italiano è perplesso non solo sulla soppressione delle deroghe alle norme Ue sugli alloggi per i migranti, ma soprattutto per l'annosa questione delle Ong. Infatti, dal testo sottoposto ai ministri dell'Interno è stata esclusa la possibilità di denunciare «strumentalizzazioni» circa l'operato delle Ong. Un contenzioso che ha visto scendere in campo persino la premier Giorgia Meloni che ha criticato il finanziamento da parte del Governo tedesco alle Ong operanti nel Mediterraneo. Al punto da sostenere la tesi, a dire il vero non peregrina, che i migranti salvati in mare dalle Ong straniere vengano automaticamente considerati a carico delle nazioni per le quali le imbarcazioni battono bandiera. Ipotesi, però, in contrasto con il Trattato di Dublino.

Poiché i naufraghi raccolti dalle Ong sono solo il 5% del totale (l'altro 95% è salvato dai mezzi di soccorso italiani o giungono a riva con mezzi propri) è del tutto evidente che il diniego all'accoglienza degli altri Paesi europei è una pura questione di principio. Così come lo è per la maggioranza che governa l'Italia che ne fa un elemento di pressione sugli alleati, Germania e Francia in primis. Tutti ormai ben consapevoli che, come ha sottolineato vigorosamente il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, «le regole di Dublino sono ormai preistoria». Ma questa acuta consapevolezza non basta a far superare lo stallo politico.

In realtà, tutti sanno che il tema delle migrazioni sarà al centro della futura campagna elettorale europea (2024) che si preannuncia tempestosa (vedi il caso della Slovacchia). Con una feroce competizione fra gli schieramenti europei e all'interno dei singoli Paesi. Italia inclusa, ovviamente. Non è un caso che la Lega di Matteo Salvini sia già in campo e che il partito della premier, Fratelli d'Italia, si trovi nella condizione di doversi difendere dalle accuse di debolezza mosse dallo scomodo alleato. Senza dimenticare che davvero sembra passato un secolo (e non appena un anno) dalla campagna elettorale della Meloni che prometteva il «blocco navale» contro i migranti. Mentre, arrivata al governo, non solo ha promosso in Europa il memorandum con il governo di Tunisi per il contenimento delle partenze, ma ha appena varato un decreto con alcune norme volte a superare le incertezze del recente passato.

Ecco le parole con le quali la premier ha presentato il decreto: «Rendiamo più veloci le espulsioni degli immigrati irregolari pericolosi, introduciamo la piena tutela per tutte le donne e manteniamo quella per i minori, ma con le nuove regole non sarà più possibile mentire sull'età reale». Tre questioni spinose perché toccano il destino di persone che hanno affrontato un viaggio pericolosissimo e spesso hanno subito violenze indicibili.

CONTINUA A PAGINA 8



ATTUALITÀ

Festival a Firenze



L'economia dovrà essere «illuminata»

a pagina 5



La bellezza della quotidianità

Joel è arrivato dal Togo e ogni giorno insegna ad accogliere gli altri

a pagina 17



«Csi in tour»

Un anno in giro per la Toscana a parlare di sport e salute

a pagina 22

il CORSIVO

Lo spot dove una pesca consente di far sperare e sognare una bambina

di RICCARDO BIGI

Quando una pubblicità fa discutere, si sa, ha colpito nel segno. Un plauso quindi ai pubblicitari di Esselunga che toccando temi sensibili come quello della famiglia, del divorzio, dei figli, hanno fatto esplodere il dibattito. Per chi non lo avesse visto: una bambina si fa comprare dalla mamma una pesca al supermercato, poi la dona al padre - separato - dicendo che gliela manda la mamma. E lui risponde: allora dopo la chiamiamo per ringraziarla. Immagini fatte per commuovere, con il viso della bambina prima pensierosa, poi felice all'idea che i genitori possano parlarsi e magari chissà... Tante le voci che si sono levate. Qualcuno ci ha visto un attacco alle coppie separate. Qualcuno ne ha fatto una questione politica. Ora, è difficile capire perché il dispiacere di una bambina di fronte alla separazione dei genitori debba essere considerato di destra o di sinistra. È un dato innegabile, oggettivo. E come dice il Papa, la realtà è superiore all'idea. Possiamo fare molta ideologia su famiglia, divorzio, adozione e temi simili. Poi c'è la realtà che ci dice che le separazioni sono percorsi complessi, in cui in genere i bambini hanno ripercussioni. Un conto è difendere la libertà personale di interrompere un matrimonio che non funziona. Un conto è negare che questa scelta possa avere delle conseguenze, e che un bambino abbia il diritto di sognare di vedere i propri genitori far pace. Se una pubblicità sfrutta (a scopi commerciali) questo sogno in fondo fa il suo mestiere. Non è certo la prima volta che le agenzie pubblicitarie utilizzano la famiglia, che sia quella felice del Mulino Bianco o quella separata del supermercato. Semmai, dovremmo chiederci perché il tema sia così poco presente nella cultura mediatica. Libri, film e serie tv ci mostrano solo famiglie disfunzionali, in disfacimento. Certo, come insegna Tolstoj, «tutte le famiglie felici si somigliano; ogni famiglia infelice è invece infelice a modo suo». La famiglia felice è noiosa, poco interessante, difficile da raccontare. Non buca lo schermo. Se una pesca ce la fa sognare, ben venga.